

N. 103: Il lavoro: tipi, sviluppi, disoccupazione, ipotesi di Robertino

Quel pomeriggio pioveva, Bortolo il mattino aveva raccolto qualche verdura nell'orto, Roberto era stato a scuola e dopo il pranzo aveva già fatto i compiti. Alla TV non c'erano programmi interessanti e fra un discorso e l'altro nonno e nipote cominciarono a parlare di **lavoro** esplorandone vari aspetti: quali lavori considerare?

- **lavori agricoli** (coltivazioni ed allevamenti): divenuti indispensabili quando le tribù da migranti divennero stanziali ed i frutti selvatici e la caccia di animali nella zona divennero insufficienti all'alimentazione, talvolta anche a seguito di cambiamenti climatici... Bortolo e Roberto trascurarono volutamente rapine e conquiste di nuovi territori in quanto fuori tema;
- **lavori personali** manuali ed intellettuali (artigianali): utili a sviluppare abilità manuali e ad innovarle utilizzando le dimensioni logiche deduttive ed induttive (inventive) del cervello per creare prodotti come tessuti, vasi per il trasporto e la conservazione di acqua e di cibi nonché marchingegni per crearli (es. telaio, tornio), costruire abitazioni, pozzi per attingere l'acqua, addomesticamento di animali finalizzati ad alimentazione, difesa, fornitura di lana, compagnia,... ed altre esigenze concrete comuni agli animali (alimentazione, riproduzione, caccia in gruppo) ma anche sviluppando pensieri astratti (es. armonie dei suoni, da dove veniamo? Cosa ci ispira l'universo? Come possiamo esprimere i nostri pensieri?...)
- **lavori vari di comodità ed abbellimenti** richiesti per soddisfare nuovi bisogni dettati dall'evoluzione dei costumi e dall'accrescimento delle popolazioni: nascono le specializzazioni cioè i mestieri (es. allevatori, falegnami, fabbri, muratori, tessitori,...) ed i servizi (es. trasporti,...) ma anche usi e regole di convivenza e vengono delegati responsabili a farle rispettare (giudici) pacificando le liti e punendo i colpevoli. Gli uomini si scoprono diversi uni dall'altro per conoscenza ed abilità e bisognosi di un'organizzazione. Il danaro diviene indispensabile e misurabile: peso e purezza dell'oro vengono definiti con monete garantite da un responsabile (re, Stato...);
- **dall'artigianato all'industria**: l'accrescimento numerico delle popolazioni e l'organizzazione in Stati insieme con l'accresciuto benessere di alcuni strati sociali che dal proprio lavoro specialistico, dalle proprie idee innovative e dalla "voglia di crescere" per guadagnare di più portò intorno al 1900, prima in alcuni Paesi (Inghilterra, Stati Uniti d'America) poi in altri Stati europei, a realizzare prodotti complessi costituiti da più parti intercambiabili (produzioni di massa): era nata l'industria! La soluzione che fu trovata prevedeva: lo "spezzamento" del lavoro in più operazioni assegnate ad operai diversi, specie nel montaggio (v. alla Ford nel 1903 la produzione del modello T), più operai che eseguivano in parallelo la medesima operazione, lo studio e la realizzazione di impianti siderurgici e di

macchine utensili (presse, torni, trapani, fresatrici,...) che consentivano di costruire pezzi tendenzialmente uguali (intercambiabili) seguiti nel caso di prodotti meccanici (es. automobili) da verniciatura, assemblaggio dei componenti e completamento del prodotto con comandi ed accessori.

La prima guerra mondiale fra Stati per lo più europei stimolò la realizzazione di armi e di mezzi di trasporto bellici (autocarri¹, navi, sommergibili, aeroplani e dirigibili).

- **Industria e mercato:** nella pace successiva alla guerra, oltre alla riparazione dei danni, le industrie cercarono di proseguire nello sviluppo trovandosi di fronte al libero mercato delle richieste: tipo e qualità dei prodotti, prezzi ed assistenza. Un tipico esempio furono il treno con le sue strutture e l'automobile con la necessità di strade;
- **La crisi economica mondiale (1929):** la differenza fra sviluppo industriale e limiti del mercato: capacità di acquisto ridotta, quindi licenziamenti di manodopera, acquisti su crediti bancari che non potevano essere rimborsati dai debitori impoveriti furono fra le cause maggiori della "depressione" nei Paesi occidentali (Europa e USA) le cui popolazioni volevano livelli maggiori di benessere diffuso. Ne seguirono scontri sociali, scioperi ed anche rivoluzioni (Russia). L'economia del resto del mondo era infatti a livelli agricolo e artigianale praticamente priva di disponibilità finanziarie. *Ogni impresa ed in particolare l'industria deve infatti confrontarsi con il mercato: il mio prodotto può trovare disponibilità di richiesta (già presente e/o indotta da azioni di marketing)? I presunti clienti hanno interesse per i miei prodotti e risorse economiche sufficienti per pagarli? Gli investimenti produttivi e commerciali troveranno un'accoglienza tale da ripagarli ed a farmi guadagnare?*
- **La situazione attuale:** la seconda guerra mondiale (1939-1945 che ha coinvolto Europa, Asia, USA, Australia e qualche nazione o protettorato africano) e lo sviluppo successivo ripropongono in chiave moderna ed ingigantita (globale) oggi anche dai paesi BRIC (Brasile, Russia, India, Cina): ci troviamo di fronte a una situazione complessa con diversi parametri che interagiscono:
 - Maggiori richieste di sviluppo e benessere da diversi paesi anche nuovi (es. Africa, Medioriente) con scarse disponibilità finanziarie distribuite per lo più nelle mani di sceicchi i ricavi dai pozzi petroliferi);
 - Situazioni debitorie pregresse verso altri Stati di alcuni paesi europei (es. Grecia, Spagna, Italia,...) che comportano rimborsi scadenzati onerosi, quindi la necessità per questi Stati di reperire risorse economiche con imposte ai cittadini o vendita di beni dello Stato e riduzione delle spese (sanità e incentivi alle industrie);

¹ Qualcuno ha sentito parlare del 14 BL con trasmissione a catene fra differenze e ruote?

- Differenze fra i costi di materiali, manodopera fra i paesi europei di industrializzazione vecchia e nuovi paesi europei (Polonia, Romania,...) o di altri continenti (Cina, India, Corea del Sud...), meno oberati da costi organizzativi e servizi ai cittadini e spesso con maggiore efficienza della manodopera in cui vengono aperti/trasferiti stabilimenti industriali che fra l'altro esportano anche in Europa;
- Il livello di benessere e le abitudini assunte dai cittadini dei paesi vecchi, debitori e con PIL basso o negativo hanno portato a spese (auto, edilizia, moda, viaggi,...) che hanno non solo prosciugato i risparmi ma anzi prodotto dei debiti famigliari (es. mutui casa)², consumato risorse degli enti pubblici con opere inutili e talvolta non completate quindi improduttive. Quindi il mercato interno non offre attualmente sviluppi per industrie e commercio nazionale: siamo in fase di recessione con livelli di disoccupazione inaccettabili: dell'ordine del 10% di disoccupati sulla popolazione produttiva e del 40% ed oltre per i giovani. E rimangono i costi per le indennità di disoccupazione, prevedibili danni da scioperi, assistenza, ecc.

Già specie nelle grandi città aumentano i poveri assistiti da mense volontarie e persone che cercano di rimediare qualcosa nei cassonetti dei rifiuti. Robertino³, che aveva seguito pur con qualche difficoltà i discorsi del nonno, se ne esce con una proposta: se si riducesse l'orario di lavoro nelle industrie a 4-5 ore/giorno lavorando su due turni per un totale di 8-10 ore/giorno di produzione con aumento senza nuovi investimenti, e si rendesse obbligatoria per conservare lo stipendio mensile la frequenza giornaliera a corsi di formazione e riqualificazione (tecnica, culturale, civica,...) o manutenzioni di beni pubblici, si risparmierebbero le indennità di disoccupazione, una parte dello stipendio per quelli che preferiscono andare a pescare invece di frequentare i corsi, si semplificasse un po' la burocrazia e le sovrastrutture organizzative e si riducesse l'evasione fiscale ed i privilegi ingiustificati si potrebbe ridurre la disoccupazione.

Bortolo rimase interdetto di fronte al ragionamento del nipote e per trarsi d'impaccio disse "Ma sai, le cose sono molto più complesse di quanto tu pensi e poi bisogna ragionare confrontando dei numeri... magari ne riparleremo...".

² Provate a contare quante automobili in circolazione hanno la prima lettera della targa D o E: hanno meno di 2 anni; e quante a 4/% posti viaggiano con il solo guidatore.

³ Robertino, come lo chiamava Bortolo, era il primo nipote figlio di Giuseppe arrivato in famiglia ed il nonno si ricordava dei primi giochi. In realtà Roberto andava ormai verso i quindici anni, frequentava il liceo scientifico e giocava in una squadretta di calcio. Come tanti suoi compagni possedeva un i-Pad e ne era fierissimo.